



ItaliaOggi

SPECIALE FESTIVAL DEL LAVORO

Venerdì 27 Giugno 2014 33

L'annuncio del sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti. Appello anche dalla Lorenzin

Il governo chiama le professioni

L'operazione 730 precompilato insieme agli intermediari

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO
E VALERIO STROPPA

«**C**on il 730 precompilato si pensa al cittadino, ma indubbiamente si chiede una collaborazione importante agli inter-



Enrico Zanetti

mediari nel senso di Caf e professionisti. E' evidente che la semplificazione per il cittadino passa anche attraverso un loro ruolo più centrale, anche più responsabilizzato in termini di obblighi che vengono posti a loro carico.

Quindi è chiaro che ci dovranno essere dei riconoscimenti che tengano conto delle maggiori funzioni richieste». Lo ha detto il sottosegretario all'economia, **Enrico Zanetti**, a margine del Festival del lavoro che si è aperto ieri a Fuggi. Una giornata in cui anche il ministro della salute ha chiamato in campo i consulenti del lavoro per quanto riguarda la sicurezza e la pre-

venzione sui luoghi di lavoro. Il governo infatti intende attuare misure preventive anche per quanto riguarda le malattie professionali, volte a creare maggiore consapevolezza nelle aziende, soprattutto per le categorie più a rischio. Ad annunciarlo è stato proprio il ministro

Beatrice Lorenzin, intervenuta in collegamento. Nonostante il calo degli incidenti registrato nell'ultimo biennio, infatti, «è necessario rendere più sensibili le persone sull'importanza della prevenzione», osserva la Lorenzin, «specialmente per quanto riguarda

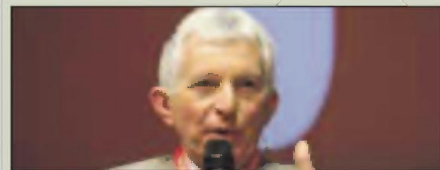
hanno registrato la stessa diminuzione di infortuni dei lavoratori uomini». Secondo i consulenti del lavoro, però, è indispensabile anche un profondo intervento normativo sull'apparato sanzionatorio in materia di sicurezza. «Siamo abituati ad affrontare l'argomento infortuni solo nei momenti in cui l'attenzione mediatica ritorna sulle brutte notizie», commenta il presidente nazionale, **Mari-**

na Calderone, «questo è un sistema che funziona a posteriori e non crea una prevenzione». Se la categoria si dice pronta ad assistere le imprese nel garantire un ambiente di lavoro sicuro e rispettoso delle leggi, Calderone propone anche una riflessione sulle tutele dei lavoratori autonomi. «Va creato un welfare allargato», spiega, «altrimenti ci sarà un impoverimento progressivo del volume d'affari delle libere professioni e dell'indotto, oggi pari al 15% del Pil. Servono strumenti di conciliazione e di sostegno laddove un collega non possa lavorare». Durante la giornata è stata poi presentata una ricerca realizzata da **Link Campus University** basata su un campione di 2.500 ragazzi e ragazze tra i 17 e i 19 anni che rileva la preoccupazione dei giovani per il lavoro. Secondo gli studenti delle scuole superiori l'occupazione deve essere la priorità del governo Renzi. Per un giovane su tre la carenza di possibilità di impiego è la principale emergenza che colpisce l'economia italiana. «Disoccupazione, retribuzione insufficiente e precarietà del lavoro», si legge, «valgono insieme il 42,6% delle maggiori paure dei giovani».

—©Riproduzione riservata—

FONDAZIONE LAVORO

In 3 anni 35 mila tirocini



Mauro Capitanio

Trentacinquemila tirocini formativi attivati in tre anni. Di cui il 60% trasformato in contratti veri e propri. E un trend di richieste in crescita. Sono questi i numeri della Fondazione lavoro del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. «Come categoria siamo orgogliosi di aver creato 17 mila opportunità di lavoro in un momento storico in cui abbiamo un tasso di disoccupazione record», commenta il presidente **Mauro Capitanio**. Che, arrivato a fine mandato, traccia un bilancio dell'attività della Fondazione.

Domanda. Presidente, qual è stato lo sforzo maggiore che la Fondazione ha dovuto fare in questi anni?

Risposta. Adeguarsi a un contesto in cui le imprese avevano di molto ridotto le assunzioni per via della crisi economica. Con il tirocinio formativo abbiamo saputo dare una chance all'impresa di conoscere un suo possibile dipendente e al giovane l'opportunità di conoscere l'azienda e testare sul campo un determinato lavoro. I risultati più evidenti sono i contratti che abbiamo portato a casa. E non solo.

D. Cioè?

R. C'è un tema di cui si parla tanto: la sussidiarietà. Pensando che la Fondazione con i suoi 1.500 consulenti delegati nonché tutta la categoria abbiano fatto qualcosa di concreto per la società.

D. Cosa ne pensa della Garanzia Giovani?

R. Personalmente non sono molto d'accordo con gli incentivi. Il nostro organismo senza un euro di contributo pubblico ha saputo creare opportunità di lavoro reali con dei tirocini di qualità, sfatando anche il mito che questo rapporto di lavoro in molti casi si trasforma in manodopera a basso costo. Però come Fondazione crediamo che l'opportunità vada colta al volo e non lasciar perdere questo miliardo e mezzo di finanziamenti a disposizione. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutte le regioni per diffondere la conoscenza della garanzia giovani.

D. Lei ha già detto che non si candiderà alle prossime elezioni di rinnovo dei vertici di categoria che si terranno in autunno: con quali risultati chiuderà questo suo 2014?

R. Sicuramente con un trend in crescita di richiesta di attivazione di tirocini formativi targati Fondazione lavoro. Nel 2013 abbiamo attivato circa 10 mila rapporti. Nei primi sei mesi dell'anno siamo già a 7 mila. Quindi a fine 2014 avremo dei numeri record. C'è poi il tema della formazione. Abbiamo fatto comprendere ai colleghi l'importanza di contribuire a fare formazione di qualità anche le piccolissime aziende.

D. In che modo?

R. Destinando il contributo dello 0,30 del Dm10 a Fonarcom, un Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua, che gestisce una sorta di conto corrente della Fondazione lavoro. Se pensiamo che i consulenti gestiscono circa 8 milioni di rapporti di lavoro allora si può facilmente intuire quanto può essere alto il contributo che la categoria può dare per rendere le piccole e medie imprese sempre più competitive.

Previdenza, si salvano solo le Casse

La previdenza italiana continua a peggiorare la sua situazione. Fanno eccezione le casse autonome dei professionisti e la gestione separata dell'Inps. Queste due gestioni, infatti, presentano ancora un'assoluta prevalenza di lavoratori contribuenti rispetto al numero di pensionati: con il loro apporto consentono di contenere, negli esercizi 2011 e 2012, il disavanzo complessivo del sistema pensionistico italiano. E quanto emerge, in sintesi, dal primo bilancio del sistema previdenziale italiano di Itinerari previdenziali che ricalca, idealmente, le orme dei precedenti rapporti del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale prima che cessasse la sua attività. Non a caso l'ultimo dossier del Nucleo riguardava il 2010 sotto la presidenza di Alberto

Brambilla. Dunque, una situazione che peggiora. Nel 2011 la spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni è stata pari a 204.345 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2010 del 2,8% in parte imputabile alla rivalutazione delle rendite all'inflazione e al cosiddetto «effetto rinnovo» (cioè l'avvicinamento fisiologico tra pensioni di nuova liquidazione con importi mediamente più elevati rispetto a quello delle pensioni cessate). Sempre nel 2011 le entrate contributive sono risultate pari nel complesso a 188.017 milioni di euro, facendo

segnare un incremento dell'1,24% rispetto all'anno precedente. Con riferimento al 2012, invece, le uscite per pensioni sono salite a 211.103 milioni di euro, con un balzo del 3,3%, mentre l'ammontare dei contributi ha raggiunto quota 190.404 milioni (+1,3%). In tale contesto, i saldi negativi sono risultati pari a circa 16,3 miliardi di euro nel 2011 e a 20,7 miliardi nel 2012. Ha chiuso in positivo, invece, la gestione previdenziale dei lavoratori parasubordinati (6,4 miliardi di euro nel 2011 e 7 miliardi nel 2012), così come le casse dei professionisti (rispettivamente 3 e 3,2 miliardi nel biennio considerato). Un risultato dovuto al fatto che tali gestioni presentano ancora un'assoluta prevalenza di lavoratori contribuenti rispetto al numero di pensionati.

In un volume le storie delle consulenti

Crescono le donne tra i consulenti del lavoro. La percentuale di «quote rosa» tra gli iscritti all'ordine arriva al 46%, con l'aumento che non interessa solo l'accesso alla professione, ma anche l'apertura di un proprio studio. Per questo motivo la Commissione pari opportunità della categoria ha deciso di raccogliere dal territorio un gran numero di storie di lavoro al femminile. E dal concorso letterario è nato il libro *Lavoro D. Storie di professione e di vita* (Wolters Kluwer), che sarà presentato oggi a Fuggi, contenente 66 storie di consulenti del lavoro abituate a dividersi quotidianamente tra clienti e famiglia. «La grande partecipazione al bando di concorso è per noi un grande motivo di soddisfazione», commenta la presidente nazionale dei consulenti, **Marina Calderone**, che stasera premierà proprio l'autrice della storia migliore, «per questo abbiamo deciso di fare un passo ulteriore, pubblicando il libro in modo da fare memoria di queste esperienze per il futuro». Le storie raccontate nel libro «parlano di donne che hanno gestito lavoro e famiglia in una continua lotta tra le scadenze di legge e quelle della vita», prosegue Annamaria Giacomini, tesoriere del consiglio nazionale e coordinatrice della commissione pari opportunità. Ragioni per cui già qualche mese fa il Cno ha lanciato *Thinking*, uno spazio virtuale dove le donne possono incontrarsi per scambiarsi idee, esperienze professionali e fare rete.

ne», commenta la presidente nazionale dei consulenti, **Marina Calderone**, che stasera premierà proprio l'autrice della storia migliore, «per questo abbiamo deciso di fare un passo ulteriore, pubblicando il libro in modo da fare memoria di queste esperienze per il futuro». Le storie raccontate nel libro «parlano di donne che hanno gestito lavoro e famiglia in una continua lotta tra le scadenze di legge e quelle della vita», prosegue Annamaria Giacomini, tesoriere del consiglio nazionale e coordinatrice della commissione pari opportunità. Ragioni per cui già qualche mese fa il Cno ha lanciato *Thinking*, uno spazio virtuale dove le donne possono incontrarsi per scambiarsi idee, esperienze professionali e fare rete.